

BUSINESS ENERGIA**GEOTERMIA CHE PACCHIA!**

Soci nel Liechtenstein. Sponsor illustri. Emendamenti su misura. Così un ricco progetto nella Tuscia supera ogni ostacolo.

di Paola Pilati

Soci nel Liechtenstein. Sponsor illustri. Emendamenti su misura. Così un ricco progetto nella Tuscia supera ogni ostacolo.

Basta pale eoliche, basta anche con i campi tappezzati di pannelli fotovoltaici. Dopo vento e sole, è il momento della geotermia. Energia rinnovabile a pieno titolo, e quindi sovvenzionata con i soldi della collettività. Il territorio italiano è ricco di riserve di calore sotterraneo, e così le ultime leggi in materia l'hanno incentivata, tanto che oggi i permessi di ricerca sul territorio sono 45 e un'altra quarantina le domande pendenti al ministero dello Sviluppo economico (Mise). Zona preferita il centro Italia: Toscana, Umbria, Lazio. Ma proprio dalla Tuscia, la zona geografica alla convergenza di queste tre regioni, sta arrivando una bella grana per i ministri **Flavio Zanonato** (Sviluppo) e **Andrea Orlando** (Ambiente): mezza dozzina di Comuni, tra cui Orvieto, Acquapendente e Montefiascone, si sono coalizzati per bloccare il progetto di una centrale geotermica a Castel Giorgio, a nord-est del lago di Bolsena. Di mezzo ci sono la sicurezza di una falda acquifera e la stabilità di interi paesi costruiti sul tufo, in un'area in cui i terremoti si sono fatti sentire, dicono gli amministratori comunali affiancati da associazioni cittadine. Esibiscono pareri tecnici sui pericoli della centrale, tra scavo per liberare i fluidi caldi dal sottosuolo e reimmissione degli stessi in un altro scavo. E portano ad esempio il caso svizzero, dove alla fine di luglio una perforazione geotermica ha provocato scosse che il Servizio sismico locale ha ritenuto sicuramente collegate, tanto da bloccare i lavori. Il solito allarmismo degli enti locali, la classica reazione nimby (not in my backyard)? «Dobbiamo produrre energia rinnovabile ma non deve diventare un business», proclama il consigliere regionale del Lazio **Riccardo Valentini**. «Come mai un progetto che stava per essere bocciato dalla Regione Umbria in base all'impatto ambientale, ora è in corsia preferenziale al ministero dell'Ambiente per essere realizzato?», gli fa eco **Claudio Margottini**, che è assessore all'ambiente del Comune di Orvieto e geologo di fama internazionale. Due interrogativi che si spiegano meglio guardando da vicino il progetto. A proporlo è una società costruita ad hoc nel maggio scorso: la Itw&Lkw geotermia Italia, capitale 200 mila euro. Unico azionista, la Itw&Lkw Beteiligungs GmbH, Austria. Separando le due sigle, si arriva poi in Liechtenstein, dove la Itw è una società di costruzioni e la Lkw una società elettrica. Ma prima ancora che la joint-venture fosse formalmente costituita il progetto già camminava, con un "project supervisor" illustre: **Franco**

Barberi, vulcanologo, in passato capo della Protezione civile e poi imputato nel processo sul mancato allarme del terremoto dell'Aquila. Lo aveva depositato nel 2011 al Mise. Nel 2012 la Commissione per gli idrocarburi e le risorse minerarie del ministero dà il suo parere favorevole. E Barberi fa parte di quella commissione.

Conflitto di interessi? Naturalmente lui non era presente alla seduta che lo riguardava come proponente, ma l'ombra del conflitto di interessi entra in scena. Come entra in scena anche la forte attenzione di un altro grand commis, il presidente della commissione tecnica di valutazione di impatto ambientale del ministero dell'Ambiente, **Guido Monteforte Specchi**, che firma un parere per conto della Itw&Lkw e partecipa a suo nome alla riunione della Regione Umbria dove c'è aria di ostacoli al progetto. Nonostante gli illustri sponsor, per aggirare lo stallo che la centrale rischia per le perplessità degli enti locali, arriva a metà luglio un emendamento al Decreto del fare, naturalmente in notturna: tutti i progetti geotermici pilota (e Castel Giorgio è uno dei dieci) non dipendono più dal via libera delle Regioni, ma solo dei ministeri.

Per la costruzione della centrale la società dice che investirà 25 milioni. Grazie a una tariffa sovvenzionata dalle bollette, ne incasserà 8 all'anno per 15 anni. In tre anni avrà recuperato l'investimento. Roba da rentier.